

VCM – Volontari Clown in Missione – Myanmar 2004

DIARIO

Di Luca Rossi

MERCOLEDI 2 GIUGNO 2004

E' giunto il grande e faticoso giorno che da molto tempo aspettavo. Finalmente parto per la missione. Alle 6.00 mi sveglio, carico, con molta trepidazione e ansia carico la macchina e alle 8.30 sono già all'aeroporto di Torino Caselle ad attendere i miei compagni di viaggio: AUREOLA, BAILARINA e BUBBA. Oramai la tensione e la paura dei giorni scorsi sono svanite e hanno lasciato il posto alla gioia e all'entusiasmo. Piano piano arrivano tutti e via, si parte alla volta di Roma dove faremo scalo per poi proseguire per Bangkok. All'aeroporto di Roma succede il finimondo!!!! Ad ogni mio passaggio i check-in sembrano impazziti e suonano a più non posso, poi una guardia sceglie a caso di aprire la mia valigia con tutti i giocattoli clown (prova a farlo anche lui con scarsi risultati!!!) e nel mio totale imbarazzo ci lascia andare sorridendo. Abbiamo 3 ore prima di partire ma trascorrono in un lampo, non ho nemmeno il tempo di pensare a ciò che sto facendo. Nel frattempo ci raggiungono sr. Irma Rosa, la madre generale dell'ordine delle suore della Provvidenza e sr. Doroty che torna in Birmania dopo 3 anni di Italia passati a studiare. Finalmente arriva l'ora dell'imbarco e 11 ore di volo ci attendono. Non riesco nemmeno a chiudere un occhio ma, per fortuna, passano velocemente. Ascolto un po' di musica, vedo qualche film, parlo con i miei compagni ma soprattutto provo ad immaginare cosa troverò in Birmania. Arriviamo a Bangkok dove facciamo un ulteriore scalo per giungere poi a Yangon.

GIOVEDI 3 GIUGNO 2004

Finalmente dopo più di 1 giorno di viaggio arriviamo in Birmania. All'aeroporto di Yangon ci attende Peter Rock, una sorta di mazzettaro locale molto potente grazie al quale evitiamo tutti i controlli. Sistema i nostri visti, ci prepara i biglietti per il viaggio del giorno successivo che ci porterà nella missione di Kengtung. Un numero imprecisato di ragazzi chiamati da Peter carica i nostri bagagli e, a bordo di un simpatico e caratteristico quanto scassato NISSAN, raggiungiamo la casa di accoglienza delle suore, nostro quartier generale per questa giornata. Sotto la guida di suor Doroty raggiungiamo la sede.

Un percorso attraverso le grandi strade cittadine e asfaltate di Yangon, i mercati dove il cibo è lasciato sulle bancarelle sotto il rigido controllo di mosche ed insetti vari, gli uomini in gonna, i piccoli monaci buddisti (soprannominati BUDINI!!!); insomma la pulizia delle nostre città, le creme per le rughe al gusto cocco, i profumi di Dolce e Gabbana sono un lontano ricordo. L'aria che si respira è calda e umida, sebbene Aureola e Bailarina giurano che questo non è nulla. L'impatto olfattivo con questo paese è per me terrificante: si sentono odori maledettamente forti e totalmente diversi dai nostri.

Volante, "Benvenuto in Birmania", sussurro tra me e me!!!! Arriviamo alla casa di accoglienza. Sr Martina ci offre frutti tipici locali per i quali provo un certo ribrezzo sognando le mele della Val di Non. Proviamo a farci una doccia, ma non c'è acqua. Decidiamo così di buttarci a letto. Bubba compie materialmente questa azione, ma non si accorge che non esiste il materasso; il letto è una tavola di legno con un coprietto e un lenzuolo: un bel letto ortopedico!!! Vista la stanchezza riusciamo a dormire senza problemi. Alle 14.00 ci svegliamo, mangiamo poi proviamo nuovamente a farci una doccia ma l'acqua sembra una cosa inesistente, così ci bagnamo con dell'acqua contenuta in una apposita vasca pronta per queste situazioni di emergenza utilizzando un pentolino. Andiamo a visitare il tempio buddista (la Sheradow), una struttura maestosa (è il più grande tempio del mondo), dove ogni singolo gesto ha un significato ben preciso. Nel frattempo Aureola ci spiega alcune tradizioni e credenze buddiste. Mi meraviglia la spiritualità, l'attenzione e l'intensità che vengono messe nelle preghiere, un po' come succede da noi!!! Terminata la nostra visita torniamo a casa attendendo Peter con i biglietti aerei e con le notizie del bagaglio di Bubba che è rimasto a Roma. Giunti a casa ci accomodiamo per fare quattro chiacchiere quando, improvvisamente, sento rimbalzare un pallone e mi precipito fuori per giocare a calcio con alcuni ragazzi. Si parla di Buffon, Totti e Del Piero, il calcio italiano è ovunque!!!! Sono oramai le 19.00, tento nuovamente di farmi una doccia ma l'acqua sembra essere in sciopero!!!! Ci mettiamo a tavola per la cena e poi via ad una bella chiacchierata quando all'improvviso sr Irma Rosa ci avverte di un piccolo problema: c'è un'intera valigia contenente circa 8500 dollari in moneta locale. Cala il panico!!!!!! Dobbiamo portare questi soldi a Keng Tung ma il governo vieta il possesso di una quantità simile di soldi e i controlli sono molto rigidi (7 anni di

carcere). Le menti cominciano a partorire idee quando alla fine Bailarina scopre di avere un doppio fondo nella sua valigia. La maggior parte dei soldi finisce da lei (insieme ad un bel rosario!!!), il resto lo dividiamo e nascondiamo noi nelle nostre valige.

Finalmente arriva l'acqua e alle ore 21 riesco a lavarmi, ovviamente con acqua fredda. Andiamo a dormire ma fatico a prendere sonno pensando alla povertà di questi posti e alla ricchezza nostra (o forse è il contrario???), pensando che ho giocato a calcio in strada come facevo da bambino mentre ora i bambini sono rimbacillati davanti a play station e tv. Quanto è diverso il mondo.

VENERDI 4 GIUGNO 2004

Mi sveglio più rimbambito del solito, faccio colazione con un cappuccino liofilizzato, lunghe ed intense preghiere affinché possiamo arrivare a Kegn Tung con i soldi senza fare 7 anni di galera. Arriva il fratello di Peter Rock che ci porta in aeroporto dove ovviamente saltiamo tutti i controlli e andiamo direttamente sull'aereo. Aereo o bus??? Già perché prima di arrivare a Keng Tung deve fare ben 4 fermate. Il viaggio è un pochino movimentato per via delle varie turbolenze e per le persone che vomitavano nei vassoi del cibo!!!! Alle ore 14.00 circa arriviamo a Keng Tung e riusciamo ad oltrepassare la frontiera con il nostro prezioso bagaglio. Non capisco come possano affrontare un tale stress i contrabbandieri!!!! Suor Sandra (il braccio destro di sr Irma Rosa) e sr Cecilia (la "tuttofare" della missione di Keng Tung) vengono a prenderci direttamente in pista mentre le altre suore ci attendono fuori. I loro sorrisi, i loro abbracci e il loro affetto mi ha fatto dimenticare il viaggio, la stanchezza, la fame e i 35 gradi. Sbrigate le formalità all'ufficio immigrazione andiamo diretti alla missione. Un'emozione incredibile mi prende per mano e mi accompagno in questi istanti. Al cancello d'ingresso troviamo tutti i bimbi vestiti a festa che ci aspettavano e, scesi dalla jeep, ci hanno messo una corona stile hawaiana al collo in segno di benvenuto. I bambini hanno iniziato a cantare, a suonare dei rudimentali flauti e camminando a ritmo della gran cassa ci accompagnano sino all'interno della missione; ero emozionato ma una grande vergogna mi ha assalito e mi sono chiesto: "Ma perché fanno tutto questo??? In fondo io non ho ancora fatto nulla". Arrivati al centro della missione ci attendevano altre 2 ali di bambini e di suore che ci applaudevano e cantavano "AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA". Qualche lacrimuccia ha bussato alle porte dei miei occhietti ma io non le ho fatte passare, non avevo tempo per piangere o forse non volevo farmi vedere piangere!!!! Finite le canzoni uno per uno tutti i bimbi ci hanno dato un abbraccio e un bacino di benvenuto. Sulla nostra destra vedo il nuovo orfanotrofio Bonetta; la struttura che è stata oggetto di pesanti e cattive illusioni, ma io la vedo lì, è davanti a miei occhi. Un luogo nuovo, meravigliosamente pulito e decoroso dove i bambini possono dormire, lavarsi e studiare come persone degne di tale nome. Sono già le 16 e ci mettiamo a tavola per pranzare o cenare, non capisco più nulla. Parliamo con sr Sandra e sr Cecilia e ci confidano segretamente che i bambini hanno rinunciato alle vacanze estive per preparare tutto ciò che abbiamo visto. Rimango esterrefatto. Sr Doroty ci accompagna al vecchio Bonetta. Per raggiungerlo occorre fare una strada in mezzo al fango e ai sassi; veramente incredibile come si possano progettare aerei supersonici e non preoccuparsi di fare una strada.

Troviamo molta gente che ci saluta amorevolmente e 2 bambini del villaggio mi invitano a giocare a calcio, con un pallone bucato ma che per loro è un oggetto preziosissimo. Le case che troviamo lungo la strada sono fatte di fango e paglia, ad eccezione di alcune famiglie dove il marito decide di andare a lavorare in Thailandia per guadagnare un po' di soldi in più, che possiedono case in legno o addirittura in mattoni (ma sono veramente poche). Arriviamo al vecchio Bonetta, struttura che è ancora abitata da alcune suore e dalle ragazze più grandi. La luce non esiste e i bagni sono veramente squallidi, insomma troviamo una situazione molto difficile. Tuttavia le suore stanno decidendo se è il caso di ristrutturarlo o di demolirlo e costruirne uno nuovo. Credo che pochissimi occidentali resisterebbero in simili condizioni; per fortuna è arrivato il nuovo Bonetta. Il monzone sembra arrivare minaccioso perciò decidiamo di tornare alla missione. Per la strada di nuovo saluti e sorrisi e avvistiamo inoltre un gruppetto di ragazzi nei pressi di un pozzo costruito dall'ONU. Che stanno facendo??? Si stanno lavando. Almeno loro possono farlo in quanto qui c'è l'acqua, da altre parti questa banale quando indispensabile azione non può essere fatta. Sembra impossibile vero??? Purtroppo è la cruda e reale verità. Arriviamo in missione e le suore si apprestano a cenare, per me un frutto e più che sufficiente.

Terminata la cena sr Cecilia e sr Sandra ci accompagnano a vedere il nuovo Bonetta: vediamo il nuovo dormitorio, i bagni finalmente puliti, la stanza dove studiano e addirittura dispone anche di una veranda. Beh meno male!!!! Nel dormitorio troviamo i bambini e io parto a fare lo scemo ricevendo ad ogni mio singolo gesto un sacco di risate. Questi bambini che non posseggono nulla ridono al minimo gesto, in Italia servono play station o game boy, quanto è diverso il mondo. Purtroppo sono già le 20.30 e dobbiamo tornare in albergo; si purtroppo dobbiamo stare in albergo perché la polizia ci vieta di dormire in missione. Avrei voluto restare con i bambini, vivere e respirare per 24 ore l'aria della missione ma questo desiderio mi è stato vietato da un gruppo

di schifosi dittatori che devono arricchirsi con i nostri soldi e fare sporchi giochi; mi fa andare in bestia questa cosa. Rientrati in albergo e fatta una doccia ci troviamo confrontandoci sulle prime impressioni: tutti siamo dell'idea che qualcosa è stato fatto, ma è ancora troppo poco. Tra me e Bubba corre una domanda comune: una volta ritornati come faremo a parlare e convincere le persone che incontriamo sul reale bisogno e sulle reali necessità che hanno queste persone???? Aureola dall'alto della sua esperienza ci dice che siamo qui per questo, per testimoniare ciò che vediamo e accompagna questa sua frase con l'esempio dell'illuminazione del Buddha e dei fiori di loto. Sarà, ma io continuo ad usare il mio cervello estremamente limitato per capire come fare a far capire a chi troverò sulla mia strada quanta fame e miseria c'è qui. Sono le 22.00 e viene tolta la corrente, un triste e per noi inusuale gesto che ci segnerà per tutta la durata della missione.

SABATO 5 GIUGNO 2004

Alle 7.30 Aureola bussa alla nostra porta per svegliarci, alle 8.15 precise Benjamin ci viene a prendere e ci porta a fare un giretto al mercato. Insieme a noi ci sono anche 2 ragazzi di Gorizia e provincia, Massimo e Livio. Il mercato di Keng Tung è una vera miscela di profumi: il cuoio delle ciabatte infradito, il fumo delle sigarette (quelle non mancano mai!!!), il profumo delle carni che arriva da piccoli ristoranti (si fa per dire) all'interno del mercato. Questa cosa mi ha disgustato: un bimbo lava o meglio sporca con acqua lurida, i piatti e le posate che vengono successivamente rimesse a tavola. Un conato di vomito mi ha travolto. Il caldo ci ha oramai squagliati e, visto che gli acquisti sono stati fatti grazie alle arti commerciali di Livio torniamo alla missione dove fervono i preparativi per la celebrazione del pomeriggio. Alle 11.30 suona la campanella e tutti a pranzo, dove insieme a Massimo, Livio, sr Sandra e sr Irma Rosa parliamo della vita in Birmania, Decidiamo di tornare in albergo perché il caldo è veramente forte. Alle 15.30 siamo nella hall riposati, freschi e pimpanti pronti per la grande festa. Arriviamo alla missione dove i bambini sono schierati in pompa magna e, all'arrivo del vescovo, inizia la grande festa. Viene benedetta la statua di padre Scrosoppi (fondatore dell'ordine), il new Bonetta e noi consegnamo un piccolo omaggio a tutti i bambini. Rimangono 30 minuti circa prima di cenare e finalmente riusciamo a giocare un pochino con i bambini: i palloncini, le bolle di sapone e il mio inseparabile fischiello rallegrano tutti quanti. Dopo cena i ragazzi hanno preparato uno spettacolo e noi abbiamo i posti in prima fila. Tra un ballo e l'altro ci chiedono di fare qualche scenetta e noi, ovviamente, li accontentiamo. A cena ero seduto a fianco del vescovo, un omino tanto minuto quanto energetico, parlava a mala pena l'italiano, ma il dialetto milanese lo conosceva bene!!! Non ha mangiato nulla, ma si è sgargarozzato 2 belle lettine di birra!!!! Oggi mi sono proprio reso conto che ridere è una questione di nulla, un solo gesto e il sorriso appare magicamente sui volti. Durante la festa si sono aggregati anche alcuni bambini dei villaggi vicini e si è vista una differenza enorme tra loro e i bambini del Bonetta. Non basta ciò che stiamo facendo, dobbiamo fare di più. Vedo le facce di Massimo e Livio di fronte a me e anche loro sembrano molto contenti per l'allegria che stanno regalando ma impressionati per ciò che stanno vedendo. Sicuramente sono delle ottime persone e ci aiuteranno, sia noi che le suore. Qui in Birmania esiste una dittatura militare che reprime e costringe al silenzio un intero popolo, ma sono convinto che da noi non è poi così diverso, anzi forse è peggio perché i dittatori sono tanti: il soldo, il business, l'apparire.....

DOMENICA 6 GIUGNO 2004

Alle ore 5.00 suona la sveglia perché alle 6 assisteremo alla consacrazione di 10 suore. La chiesa è strapiena e le voci dei bambini riempiono la chiesa e il mio cuore di una musica dolce e soave e io mi lascio cullare assaporandone ogni nota. In un attimo volano 2 ore e la funzione termina con 10 persone felici di aver rinnovato il loro amore a Dio. La giornata è molto nuvolosa perciò decidiamo di non allontanarci troppo. Questa è l'ultima giornata con Massimo e Livio che partiranno alla volta della Cambogia. Mi rammarica molto che siano in partenza, potevamo coinvolgerli e insegnare loro qualcosina per portarli sul palco. Pazienza, vuol dire che faranno il corso da clau!!!! Livio confessa di aver letto un libro di Terzaghi inerente alle coincidenze perciò, tutti dall'indovino!!!! Io senza pensarci 2 volte mi catapulto nella bottega per ascoltare il mio futuro: finalmente (per la gioia di mamma) andrò a vivere da solo, nel 2005 mi sposerò e avrò persino alcune difficoltà nello scegliere la sposa perché le pretendenti saranno ben 2!!! Cambierò lavoro e farò il lavoro che realmente mi realizza, verrò arrestato perché, tentando di aiutare un amico alcolizzato ad uscire dal tunnel, questi mi volterà le spalle; infine andrò in Inghilterra 6 mesi per studiare l'inglese. Ehi si tutto il mondo è paese!!! Torniamo in missione per il pranzo che, vista l'occasione, è stato fatto alla grande; io decido di darmi interamente alla cucina birmana, non c'è altro!!!! Dopo pranzo tutti a riposarsi in attesa della grande serata. Noi nel frattempo prepariamo qualche

scenetta per la sera e anche il programma della settimana. Faremo laboratori di giocoleria, palloncini, trucco e in più dovremo preparare tutte le schede dei bambini. Inizieremo a lavorare duramente. Nel frattempo Massimo e Livio sono volati a Yangon con un pizzico di tristezza sia nostra che loro, ma avremo occasione di vederci in Italia, Alle 17.00 vengono a prenderci, si cena e poi via alla seconda parte dello spettacolo. Danze birmane intervallate da alcune nostre gags che neanche a dirlo provocano grandi risate. Sono le 22.00 siamo appena rientrati, la corrente è già stata tolta e la luce della pila che normalmente illumina i miei fogli si stà piano piano affievolendo così come i miei occhi si stanno piano piano chiudendo.

LUNEDI 7 GIUGNO 2004

Mi sveglio all'improvviso perché la mia sveglia mentale non ha funzionato (è stato un consiglio di Aureola, forse sotto effetto di antistaminici!!!) così Aureola abbatte la porta e ci sveglia. Mi fo una veloce doccia, colazione e via alla missione. Oggi iniziamo a lavorare. Trascorriamo la mattina preparando i nasini da regalare ai bambini e le palline da utilizzare per i laboratori di giocoleria.

Nel frattempo arriva il fotografo che si è occupato di immortalare tutti gli eventi di questi giorni e mi colpisce terribilmente perché tra uno scarso inglese e una traduzione birmano-italiano di sr. Doroty ci ringrazia dell'interessamento che noi occidentali abbiamo nei confronti del suo paese; tutto questo mette in lui una nuova speranza e tanta gioia. Non capita spesso che gli occidentali si impegnino per aiutarli e questo lo meraviglia positivamente. Questa è una grande dimostrazione dell'importanza del lavoro che stiamo facendo qui e che dobbiamo continuare a portare avanti. Oggi niente riposo pomeridiano perché con Aureola lavoriamo al progetto Volontari Clau Sportivi, che purtroppo non riusciamo a terminare anche per l'arrivo dei bambini; via partiamo con le foto da allegare alle lettere che manderemo ai genitori adottivi. E' meraviglioso stare con loro, ogni cosa è uno strumento utile per ridere anzi, più le cose sono semplici e banali e più fanno ridere. Spero che play station o game boy non arrivino mai. Arriva presto il buio, bisogna cenare così interrompiamo e decidiamo di continuare domani. Terminata la cena noi siamo stravolti, più di tutti Bailarina che si è ammalata e passerà la notte dalle suore dopo che sr. Cecilia ha avvisato la polizia, altrimenti sarebbero guai seri. La serata in albergo è parecchio movimentata!!! Come al solito ci riuniamo in stanza di Aureola e chiacchieriamo di tutto e di più. Alle 22.00 come al solito staccano la corrente ma noi ci siamo premuniti di candela (grazie Bubba!!!!). Ad un certo punto Aureola compie un salto degno di un saltatore con l'asta perché un piccolo scarafaggio di circa 30/40 cm aveva deciso di farle compagnia. Io posso mai lasciare nel panico il nostro presidente???? Ma certo che no!!! Rimaniamo quindi in piedi sul letto mentre Bubba cerca disperatamente di catturare l'insetto. Dopo aver spostato mobili, distrutto sedie e letti e dopo che ho imbracciato la pila e indicato a Bubba il luogo segreto della bestiaccia, la guardia forestale Bubba ha potuto effettuare l'espulsione dell'indesiderato ospite così siamo andati tutti a letto.... Esausti!!!!

MARTEDI 8 GIUGNO 2004

Oggi la mia sveglia mentale ha funzionato nonostante durante la notte mi sono svegliato per le carezze focose di alcuni insetti. La mattinata scorre tra yoga, visite domiciliari a Bailarina che nel frattempo è peggiorata costringendo così sr. Cecilia e Aureola a portarla dal medico. Io, Bubba e Aureola andiamo sul lago dove si trova la sede della CRI internazionale. Troviamo Elena, una ragazza di To che Aureola ha conosciuto lo scorso anno. Si trova in Birmania da oltre 1 anno ed è felice di sentire parlare di nuovo italiano. Stasera verrà a cena da noi, vogliamo vedere se riusciamo a sapere qualcosa su ospedali e carceri. Tornati dalla nostra visita pranziamo e poi riposino quotidiano.

Tornati in missione continua il nostro lavoro di fotoreporter con i bambini. Mi colpisce la loro timidezza sembrano quasi impauriti anche se credo che in fondo siano immensamente grati per l'aiuto che stiamo dando loro. Alle 18.00 precise suona la campanella della cena e si vede sbucare anche Elena.

Una bella chiacchierata, anche se non riusciamo a sapere nulla riguardo ad ospedali e carceri, ha un segreto professionale e lo rispetta. Finita la cena a bordo della potente Land Cruiser andiamo a casa sua e conosciamo le altre ragazze della CRI. E' un gran lavoro ciò che fanno, ma pieno di rischi e sacrifici preclude totalmente la propria vita sociale. Prima delle 22 siamo in albergo ma prima di lasciarci Elena ci promette di cucinare delle ottime e gustose tagliatelle fatte in casa. Me ne innamoro subito e chiedo la sua mano.

MERCOLDI 9 GIUGNO 2004

Oggi ci svegliamo tranquillamente anche se la notte è stata parecchio movimentata: il solito gallo che canta ad ogni ora, gatti in amore, le solite cantilene alle 4 di notte.... Arriviamo in missione e si ode la voce di Bailarina cantare Giorgia (cantare è una parola grossa!!!!), così capiamo che la febbre è passata e oggi lei sta bene ma le mie orecchie un pochino meno. Ci attende la lezione di yoga richiestissima dalle ragazze, ma durante la meditazione la testa vaga, vaga, vaga.... Terminata la lezione e recuperato il mio cervello visitiamo il tempio buddista situato accanto alla missione. Questo è un monastero molto più piccolo e meno imponente di quello di Yangon ma è sempre un grande attrattiva. Torniamo in missione dove pranziamo prima di un duro e stressante lavoro d'ufficio (odio questi lavori) per preparare tutte le lettere da mandare ai genitori adottivi. Scrivendo gli indirizzi noto che ci sono molte persone e anche aziende che adottano pargoletti, mi rende felice sapere che qualcuno voglia bene a persone distanti km e km. Finalmente interrompiamo il lavoro da segretarie isteriche e andiamo al vecchio Bonetta per giocare con i bambini. Quando ci vedono arrivare iniziano a ridere e a predisporre al gioco e al divertimento. Bubba parte con bans e canti prontamente ripetuti da tutti i bambini, ogni singola persona presente in quel cortile è felice: i bambini si divertono e noi siamo strafelici di regalare qualche momento di allegria. Purtroppo il tempo vola e arriva presto buio. Dobbiamo tornare in missione per la cena, bisogna seguire i loro ritmi, anche se la cena è alle 18. Terminata la cena e con i sorrisi dei bimbi ben impressi nei nostri occhi e nei nostri cuori, continuiamo il lavoro sulle schede. Un nuvolone nero nel cielo sembra consigliarci di tornare in albergo e appena apriamo la porta della stanza, scende una pioggia molto forte, che sembra darci la buona notte.

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 2004

Questa notte ho dormito bene, inizio ad abituarci ai ritmi birmani. Solita colazione con tè, pane tostato, marmellata e gnocco fritto.

Alle 9.00 precise Benjamin passa a prenderci e si va alla missione per una lezione di yoga tenuta da Aureola. Le ragazze sono entusiaste per quest'ora anche se alcune tendono ad addormentarsi visto che alle 4.30 sono già in piedi. Terminata la seduta di yoga si parte con una "mission impossibile". Bubba prova ad insegnare ad Aureola e Bailarina a giocare con 3 palline. Si tratta di momenti esilaranti, peccato che debbano andare dal medico e il gioco finisce presto. Rientrate dalla loro visita dal medico pranziamo per poi tornare in albergo a preparare le valige perché domani andremo a visitare la missione di Mong Lar. Alle 15.00 siamo di nuovo in missione dove Aureola e Bailarina continuano il lavoro sulle schede mentre io e Bubba facciamo ammattire le suore. Alle 16 abbiamo appuntamento con tutti i bambini della missione e del seminario St. Louis (a fianco della missione) nel prato antistante la missione. Bubba e Bailarina fanno giocare un gruppo di bambini a bandiera nella maniera più stramba, Aureola si tramuta in una cameragirl mentre io raggruppo una ventina di ragazzi e giochiamo a calcio, usando un vero pallone e non del bambù intrecciato. Io decido di fare l'arbitro-claun. Adoro vedere i bambini giocare a calcio, mi trasmettono puro e sincero divertimento principio sul quale si dovrebbe basare ogni sport. Decido di fare io le squadre cercando di fare squadre equilibrate. Noto un ragazzo seduto in disparte e, prontamente, lo invito a giocare ma lui annuisce. Ma Volante con il sorriso sul faccione riesce a convincerlo. Appena si alza capisco la sua titubanza: ha una disabilità ad una gamba che lo limita nei movimenti. Dopo un momento di panico reagisco prontamente mettendolo in porta. E' stata una grande soluzione perché ha parato molti tiri e alla fine è stato il giocatore più felice, indipendentemente dal risultato finale: io l'ho considerato uguale agli altri. I bambini giocano a calcio prevalentemente a piedi nudi (anche sui sassi) ma mi colpisce vedere alcuni bambini che tengono nelle mani le loro ciabatte perché temono che qualcuno possa rubarle. Anche un semplice paio di ciabatte è un dono preziosissimo, esattamente come in Italia. Rimango solo con i miei calciatori mentre il gruppo di Bubba ha terminato di giocare e, terminata la partita, mi trattengo un po' con loro facendo giochi vari, insomma facendo il claun. Questa sera siamo stati a casa di Elena e abbiamo mangiato un gustosissimo piatto di tagliatelle. Con noi c'erano anche le sue colleghe di lavoro: una ragazza svizzera, una francese e una ragazza vietnamita di una bellezza incredibile. Instauriamo un bel discorso ma ahimè le 22.00 arrivano in un attimo e dobbiamo rientrare in albergo. Le strade sono deserte, la corrente è già stata tolta e la lunga notte contro i rumori notturni sta per iniziare.

VENERDÌ 11 GIUGNO 2004

Oggi sveglia presto perché dobbiamo andare alla missione di Mong Lar e ci sono circa 2 ore di strade di montagna. Non ho dormito molto per via di un temporale e per l'immensa curiosità di vedere un posto nuovo e conoscere nuovi bambini. Alle 7 arriva a prenderci l'autista, nel frattempo il portiere dell'albergo è andato all'immigrazione a comunicare i nostri spostamenti. Sbrigate tutte le varie pratiche riusciamo a partire. Grazie

alla venuta dei cinesi la strada è asfaltata a differenza di qualche anno fa che non lo era per niente, evidentemente devono avere degli interessi in queste zone. Durante il viaggio un mondo fantastico mi passa davanti agli occhi: colori, profumi e suoni. Essendo in montagna si ammira una vallata composta da un verde in mille tonalità differenti: il verde delle risaie, il verde delle piante, insomma qualcosa di unico, indescrivibile e fantastico. I pericoli che troviamo per strada sono mucche, galline e cani, mentre di macchine se ne vedono ben poche. Noto che le case che incontriamo lungo il tragitto sono diverse da quelle di Keng Tung; sono di bambù essiccato e poi intrecciato, mentre quelli più ricchi possono permettersi di usare il legno. Tuttavia sono tutte costruite rigorosamente sullo stile palafitta. Dobbiamo superare diversi controlli e anche piuttosto severi, ma alla fine riusciamo a raggiungere Mong Lar dove dobbiamo sempre e comunque passare dall'ufficio immigrazione. Un nugolo di bambini ci stanno aspettando a scuola e noi ci catapultiamo da loro. Hanno una gran voglia di giocare, di divertirsi e di ricevere una carezza sebbene dimostrano una certa timidezza, ma noi con giochi, bans e scenette li conquistiamo ampiamente. Finalmente conosco Rose Mary, la benefattrice più benefattrice delle benefattrici!!! Si tratta della moglie di un facoltoso avvocato che lavora in Cina ed è veramente ricca; ha costruito con i suoi soldi la chiesa, la scuola, alcune strutture della missione ed ora sta finanziando anche il nuovo dormitorio della missione di Mong Lar che suppongo tra 2/3 mesi sarà pronto. Terminata la festa a scuola Rose Mary ci porta a mangiare in un ristorante, noi avremmo preferito stare con i bimbi, ma dobbiamo anche accettare questi gesti che sono dei modi per ringraziarci di ciò che diamo. Ci accompagna poi in albergo e ovviamente offre tutto lei. Alle 17.00 padre Clement, un prete vecchio stampo con Marlboro e Birra, ci viene a prendere per tornare alla missione dove giochiamo con i nostri bimbi e continuiamo il lavoro sulle adozioni a distanze con particolare riferimento ai bimbi di Mong Lar. Ci attendevano tutti, impazienti. Per un'ora vige una sola parola: DIVERTIMENTO!!! Ancora una volta mi rendo conto che sono i gesti più semplici a far ridere. Purtroppo sono già le 18.00 e dobbiamo interrompere i giochi per la cena. Veniamo inondati da canti che queste spettacolari piccole creature preparano per l'arrivo della madre generale. La pelle d'oca oramai rimane non si vuole più schiodare da me. Dopo cena ci uniamo a loro; adoro sentire le loro vocine, ammiro l'impegno che ci mettono, una grande energia, unica mi sento di dire, è fantastico. Rimango a bocca aperta nel vedere e nel sentire tutto questo. Mong Lar è diversa da Keng Tung c'è vita, ci sono i casinò, le ragazze girano sbracciate e persino truccate. Questo perché ci troviamo al confine con la Cina perché si sente un grande influsso. Tornando in albergo noto un brillare di luci al quale non ero più abituato e mi rendo conto quanto sia importante ed indispensabile un'invenzione che ha noi sembra normale: CORRENTE ELETTRICA.

SABATO 12 GIUGNO 2004

Alle 6.15 suona la sveglia perché alle 7.00 abbiamo il primo spettacolo della giornata nella scuola di ieri, ma con altri bimbi. Qui fanno orari strani, il sabato iniziano alle 6.30 e vanno fino alle 8.30. Ci sono circa 100 bambini e inoltre abbiamo l'onore di esibirci davanti alla moglie del presidente della regione 4. Neanche a dirlo è tutta una meraviglia, i bimbi si divertono compresi alcuni piccoli budini che studiano in questa scuola. Alle 9.00 terminiamo lo spettacolo e ci concediamo un'oretta per vedere l'arco che separa la Birmania dalla Cina e il museo della lotta alla droga (beata ipocrisia!!). Andiamo a pranzo poi torniamo in missione dai bambini. Io gioco a calcio, frisbee, balliamo e cantiamo. Una bimba si affeziona a me e una gioia immensa invade il mio cuore. Purtroppo arriva l'ora della partenza. Sono triste, mi piange il cuore ma purtroppo dobbiamo andare e io mi impongo di lasciare loro il mio sorriso. Tutti ci salutano, ci stringono la mano, ci baciano. Mi danno un grande insegnamento: ci lasciano con il sorriso come ringraziamento per ciò che gli abbiamo dato e mettono da parte la malinconia e la tristezza per la nostra partenza. All'uscita della missione ci sono 2 ali di bambini che cantano e battono le mani con un grosso mega gigantesco sorriso. Una lacrima scende, l'emozione è troppo forte, non la reggo. Durante il viaggio parliamo ma la mia testa è ancora lì, con loro. Tornati nel nostro albergo di Keng Tung mi addormento ancora prima che tolgano la corrente. Sono stravolto, sia fisicamente che emotivamente.

DOMENICA 13 GIUGNO 2004

La nottata passa tranquillamente, alle 6.30 ci svegliamo per essere pronti in chiesa alle 7.30 per la prima comunione dei ragazzi di sr. Lorentia, la quale ci tiene un sacco. Sono oramai 3 anni che non veniva celebrato questo rito. E' una cerimonia diversa dalla nostra, rivolta sia a bimbi che ad adulti neo convertiti. Le bimbe sono vestite di tutto punto mentre i maschietti portano una camicia ed un paio di calzoncini e chi la possiede una cravatta o il farfallino. La chiesa è colma di gente che prega, ma prega veramente, col cuore. La cerimonia è lunga e in certi momenti mi arrabbio nel vedere una donna che dirige e dispone i ragazzi in maniera brutale simile ad un carceriere. Nemmeno in giorni di festa ed importanti come questi viene messa da parte la dura scorza che il

governo inculca nella mente di questo popolo. Terminata la messa i bimbi della tribù di sr. Lorentia vengono in missione da noi per assistere allo spettacolo che abbiamo preparato per loro. Andiamo in scena con il nostro repertorio e, dopo diversi giorni che lo portiamo avanti, diventa sempre più bello e sempre più completo in quanto cominciamo veramente a capirci soltanto guardandoci negli occhi. Mi auguro di aver contribuito a rendere speciale questo giorno. Terminata la festa io e Bubba andiamo a visitare la casa delle suore anziane. Si tratta di una casa di riposo che ospita 4 suore e nelle vicinanze ci sono anche diverse abitazioni con alcuni dei nostri bambini. Il posto è veramente squallido, infatti sr. Cecilia cerca continuamente di convincere queste suore a trasferirsi nella missione, ma per loro quella sistemazione è più che dignitosa. Cambiare la mentalità ed educare le persone è veramente molto difficile e va fatto con molta calma e tatto. Rientriamo alla missione per il pranzo e poi via per Tom Qua, un villaggio a circa 10/15 Km da Keng Tung dove è da poco presente una casa delle suore che aiuta e cerca di migliorare la vita di quella tribù. Per raggiungere il villaggio ci impieghiamo più di un'ora; la strada è veramente in condizioni di sfacelo più totale, le nostre strade di campagna a confronto sono autostrade. Sinceramente ho temuto di non riuscire ad arrivare. Arrivati a Tom Qua per la prima volta nella mia vita credo di aver visto, incontrato e di aver stretto la mano alla povertà. Rendere l'idea di ciò che c'era credo sia missione impossibile; qui non c'è nulla di nulla. Nonostante tutto gli abitanti del villaggio ci hanno accolto con canti, balli, musica e grande festa. Le case sono costruite sullo stile palafitta (per evitare di bagnarsi quando piove o nevicata) con vicini cani, cinghiali, galline e si dorme tutti insieme. I bambini faticano a ridere, sono timorosi. Un problema tra i tanti risalta in maniera elevata: l'igiene. Sono tutti veramente sporchi, emanano odori morti forti; ma è normale che sia così, non hanno acqua per lavarsi se non quella del torrente che è di un marroncino orrendo dovuto alla terra. Nella missione dispongono di una piccola pompa che aspira l'acqua, la filtra, la pulisce e può dirsi pulita. Questo villaggio è veramente il simbolo della povertà più estrema. Ripartiamo dopo circa 2 ore, ma un senso di vuoto e di impotenza mi riempie il cuore. Durante il viaggio di ritorno sr. Sandra ci spiega alcune cose su questo villaggio dicendoci che prima dell'arrivo delle suore le cose erano molto peggio, io diffido molto della chiesa ma per fortuna ci sono anche persone per bene che si fanno in quattro per il bene del mondo. Ho ancora davanti gli occhi stralunati di quei bambini. Bisogna aiutarli, ma gli interventi di miglioria che noi riteniamo indispensabili devono essere introdotti con molta calma, dobbiamo aiutare senza stravolgere le loro usanze e i loro costumi. Rientriamo in missione dopo il camel trophy e durante la cena scambiamo le nostre impressioni. Ovviamente passiamo un po' di tempo con i nostri bambini del Bonetta poi rientriamo in albergo. Per la prima volta da quando siamo in Birmania troviamo la RAI Internazionale e riusciamo ad avere notizie dall'Italia. La stanchezza è tanta e la tv si spegne presto.

LUNEDI 14 GIUGNO 2004

Dormo tutta la notte come un sasso. Bubba non troppo, infatti mi dice che come al solito il gallo ha cantato a squarciagola, c'è stato un temporale molto forte, ma io, vista la stanchezza non ho sentito nulla!!! Trascorriamo la mattina sistemando nuovamente tutte le schede e facendo le relative sostituzioni per i bambini tornati ai loro villaggi. I lavori d'ufficio li odio, ma vista l'importanza di queste attività le faccio con piacere. In un attimo arriva l'ora di pranzo, l'ultimo con sr Irma Rosa che oggi parte per l'India. Chiacchieriamo su ciò che ci ha lasciato fino ad ora questo viaggio. Terminato il pranzo i bimbi le organizzano una piccola festa con canti e balli. Mi emozionano anch'io nel vederli e nel sentirli e penso, con molta tristezza, a quando faranno questi canti per la nostra partenza. Sr. Irma Rosa parte e noi torniamo in albergo perché il caldo è soffocante. Verso le 17 ritorniamo alla missione e finalmente riusciamo a chiudere e preparare le prime 50 buste da spedire in Italia. Ci ritagliamo anche uno spazio per giocare con i bambini, che per ogni singola, minuscola, microscopica cosa ridono!!! Corriamo a mangiare velocemente per poi tornare a giocare con loro, non li lascerei mai. Il sole cala, l'aria si rinfresca, i bambini continuano a correre ma, ahimè, è ora di tornare in albergo. Quella di oggi è stata una giornata molto tranquilla ma mi sono reso conto che la nostra semplice quanto silenziosa presenza, rallegra l'ambiente, anche senza fare nulla di particolare.

MARTEDI 15 GIUGNO 2004

Oggi sveglia presto perché ci attende il viaggio per Tachileik: una cittadina al confine con la Thailandia a circa 162 Km da Keng Tung. Partiamo alle 7.30 circa dopo aver sbrigato le solite insopportabili pratiche all'ufficio immigrazione. Percorriamo una strada di montagna e il paesaggio è veramente magico: contadini con i buoi (il pensiero mi è caduto sul giochino di Margherito!!!) che arano i campi di riso, capanne sparse per le montagne animali per strada; sono tutte immagini che mi sono state trasmesse dai miei nonni e che sto vivendo io in prima

persona. Per strada troviamo la missione di Mont Pia (a circa metà strada) e ci fermiamo per continuare il nostro lavoro sulle schede dei bambini e per rinfrescarci un pochino. I bambini sembrano molto spaventati e strappare loro un sorriso è piuttosto difficile, ma i nostri palloncini fanno magie!!!! Riprendiamo la strada per Tachileik dove affrontiamo controlli severi e curve. Finalmente arriviamo a destinazione; ad attenderci ci sono alcuni bambini da noi adottati, il sacerdote e le suore di S. Francesco. Mangiamo qualcosa, facciamo le foto e poi passiamo il confine per spedire le prime buste. Mandarle dalla Birmania non è possibile. Terminato questo lavoro ci togliamo la curiosità di visitare il mercato, ma dobbiamo andarcene frettolosamente perché entro le 18.00 dobbiamo assolutamente essere a Keng Tung in quanto chiudono le strade. Dopo aver perso un sacco di tempo in ridicoli controlli riusciamo a raggiungere il nostro quartier generale 2 minuti prima della chiusura degli accessi in città. Rientrati in missione troviamo un ragazzo italiano, Gaetano, che lavora per una ONG che parla con sr Sandra per cercare di collaborare e migliorare le condizioni di vita del popolo birmano. Ci sediamo a tavola, ma la stanchezza è tanta, stiamo un po' con i bambini ma alle 21.00 crollo nel letto.

MERCOLEDI 16 GIUGNO 2004

Oggi mi sveglio un pochino triste perché è l'ultimo giorno che trascorriamo interamente a Keng Tung, domani infatti andremo a visitare la missione di Longwè.

La mattina viene dedicata all'acquisto di regali e di souvenir da portare in Italia. Arrivati al mercato gli "ambulanti" fanno capriole e sprizzano gioia da tutti i pori nel vederci, infatti noi, ovviamente, portiamo soldi. Anche qui come in altre parti del mondo si tratta il prezzo della merce, io mi diverto un sacco, ma forse loro più di me!!!

Trascorriamo non più di un ora perché il caldo sta diventando insopportabile, ma spediamo pochi soldi acquistando molta merce. Rientriamo in missione dove mangiamo e organizziamo i lavori del pomeriggio poi rientriamo in albergo. Il caldo è soffocante, insopportabile. Alle 15.30 siamo di nuovo in missione dove Aureola e Baila continuano il lavoro sulle adozioni, Bubba insegna giocoleria al mitico Benjamin mentre io istruisco sr. Doroty sulle sculture di palloncini. E' veramente brava, dotata di grande manualità e in un attimo impara subito a fare le figure base. Trascorriamo un paio d'ore che passano in un attimo. Dopo cena siamo con i bimbi giocando a frisbee, calcio, facendo gags, bans insomma ogni cosa utile per ridere la facciamo. Vivendo con loro abbiamo imparato a conoscerli e loro hanno imparato a conoscere noi, mi viene anche dato il "nome birmano": LELON che vuol dire 4occhi!!!! Mi diverto un sacco a giocare con i bambini ma, ahimè, è già ora di rientrare perché loro devono anche studiare.

GIOVEDI 17 GIUGNO 2004

Oggi dobbiamo andare a Longwè ma partiamo tardi perché la macchina è disponibile solo dopo le 10.30. Arrivato il nostro Mujaidin-Schumacher partiamo. Longwè è un villaggio di montagna a circa 20/25 km da Keng Tung, ma ci vorrà almeno 1 ora e mezza perché la strada è..... inesistente!!! Come da premessa il viaggio di dimostra un'autentica avventura. Piove, la strada è un pantano, sulla parte destra abbiamo la montagna che ogni tanto lascia cadere qualche pezzetto di roccia, a sinistra c'è uno strapiombo impressionante e il nostro autista corre come n pazzo. Finalmente, dopo aver tenacemente pregato, arriviamo alla missione. I bambini sono ancora a scuola, le suore e il sacerdote ci accolgono sorridente e ci invitano a pranzare. Arrivano i bambini, facciamo le foto ai bimbi adottati in maniera furtiva, perché il sacerdote non approva le adozioni a distanza. I ragazzi hanno preparato uno spettacolo in nostro onore fatto di balli e canti birmani. Guardo negli occhi ogni singolo bambino e non oso immaginare (o forse ho paura di pensarci) quale terribile storia ci sia dietro ogni bambino. Per fortuna si trovano lì, mangiano, studiano e vivono degnamente. Ma chissà quanti altri bambini più sfortunati di loro ci sono in giro per il mondo e noi buttiamo via i soldi per cazzate. Fra tutti questi miei pensieri mi sovviene nel mio unico neurone che siamo lì con un compito ben preciso: far ridere. Partiamo allora con il nostro spettacolino dove ogni singolo movimento scatena ilarità e risate. Fare spettacoli sentendo le loro risate e vedendo la felicità nei loro occhi è un dono grandissimo che mi riempie di energia positiva. Purtroppo il tempo vola e, come al solito, entro le ore 18 dobbiamo essere a Keng Tung altrimenti rimaniamo fuori. La strada è bruttissima perciò decidiamo di partire presto onde evitare di rimanere chiusi fuori. E' l'ultima sera che passiamo a Keng Tung con i nostri bambini. Voglio godermi ogni singolo istante ancor più di quello che ho fatto fino ad ora. Giochiamo con i bimbi. Bubba gioca a frisbee, io improvviso un gioco simile a nascondino mischiato con il "CELAI". Ogni bimbo preso viene messo in prigione gestita da Aureola. Riepito la prigione interviene la guardia Bubba che anima i "carcerati". In men che non si dica si alza il sipario e via con uno spettacolo improvvisato. Ahimè sono già le 20.00 e i bambini devono studiare, noi torniamo in albergo, stanchi ma felici o forse tristi???

Inizio a preparare la valigia sistemando i vestiti, i giochini e le tutte le sensazioni e le emozioni che queste giornate mi hanno regalato.

VENERDI 18 GIUGNO 2004

E' ARRIVATO IL GIORNO DELLA PARTENZA. Un velo di malinconia mi avvolge sin dal mattino e già penso a quando dovrò salutare tutti i bimbi: ho già le lacrime agli occhi. Arriva mujaidin-Schumacher e carichiamo le valige in macchina. In missione sistemiamo le ultime lettere da inviare ai genitori adottivi poi pranziamo, l'ultimo. Arriva il momento che mai avrei voluto vivere: la partenza. I bambini si sistemano davanti a noi esattamente nella stessa posizione del nostro arrivo: iniziano a cantare e noi li seguiamo. Un canto birmano e uno italiano, un canto birmano e uno italiano..... fino al momento del silenzio. E' giunto il momento di salutarsi: baci, abbracci e tante lacrime. I bambini piangono, le suore piangono, io non posso permettermele, devo regalare un sorriso fino all'ultimo momento, avrò tempo per piangere più avanti. I miei occhi sono lucidi, vorrebbe sgorgare un fiume in piena, ma devo resistere. Il mio cuore invece piange a dirotto, esattamente come i bimbi che ho di fronte. Non voglio partire, vorrei restare. Dopo questo triste momento i bambini tornano a scuola, noi andiamo in aeroporto e la vita torna a scorrere normalmente sperando di aver regalato qualcosa di diverso, di allegro. Salgo in macchina, per la prima volta sto zitto, sono senza parole, e per me è un fatto più unico che raro!!! Vorremo stare tutti qui, ma parte della nostra missione è anche trasmettere a tutti i clau e a tutte le persone ciò che abbiamo visto e vissuto. Arrivati in aeroporto ci salutano tutte le suore (che ci hanno accompagnato), Benjamin, Mujaidin-Schumacher (il nostro mega autista). Chiamano il nostro volo. La missione a Keng Tung è davvero finita, iniziamo le tappe di avvicinamento all'Italia.

La polizia ci controlla tutte le valige, è fiscale, troppo. Vorrei prenderli a cazzotti e portarli nei villaggi più poveri ma, in un momento di lucidità, penso che forse proprio lì sono nati. Non capisco più nulla di quello che sto facendo, sono intontito, seguo meccanicamente gli altri senza pensare a ciò che faccio, ho ancora davanti gli occhi dei bimbi e nelle orecchie rimbombano le loro celestiali vocine. Saliamo sull'aereo, solo fisicamente perché mentalmente sono altrove. Arriviamo a Taungji, una cittadina di montagna metà di week end e di vacanze estive dei ricchi signori birmani. Arriviamo alla missione dove ad attenderci ci sono sr Clementina e le ragazze più grandi venute a studiare qui dalle altre missioni perché la scuola di Taungji è molto valida. Giochiamo con loro e mi passa un pochino di malinconia anche se i bimbi del Bonetta..... Si fa sera e le ragazze devono studiare perciò noi andiamo in albergo. Mi giro e rigiro nel letto pensando a ciò che ho lasciato.

SABATO 19 GIUGNO 2004

La prima notte lontano dal Bonetta scorre tranquilla. Ci siamo concesso mezza giornata di turismo, andremo infatti a Innlay Lake, un intero villaggio sull'acqua. Aureola e Baila ci danno alcune dritte su ciò che troveremo. Ho paura perché dovremo fare un viaggio di un ora su una barca simile ad una gondola. Piove e c'è vento, questo non mi incoraggia di certo!!! Dopo un ora e mezza di macchina arriviamo a destinazione e mi tremano le gambe nel salire sulla "gondoleta". Partiamo e dopo circa 3 minuti di terrore inizio a fare lo scemo e mi diverto come un bambino!!!! Troviamo un paesaggio meraviglioso: siamo nel mezzo di un lago, intorno a noi splendide montagne, caratteristiche abitazioni si ergono sull'acqua.

Gli abitanti ci salutano al grido di "MENGALABA"!!! Si vedono pescatori di alghe, bambini che girano in barca come se fosse una bicicletta, insomma un paesaggio suggestivo mi riempie gli occhi. Arriviamo alla fabbrica della seta. Vedo con i miei occhi i telai riportati sui libri e le donne che li utilizzano con una spigliatissima naturalezza. Tutto è fatto a mano. Una ragazza spezza a mano le piante per recuperare il filo della seta, un'altra donna tinge i capi finiti in una tintura per dare colore ai capi. Tutto contrasta con le nostre tecnologie super avanzate!!! Terminata la nostra visita nella fabbrica la guida ci porta a girovagare per le vie del villaggio, ovviamente in barca. Pranziamo in un ristorante sull'acqua dopo di che rientriamo in albergo. Raggiungiamo a piedi la missione dove, dopo cena continuiamo a giocare con le ragazze. E' tardi, sono già le 21.00, e si deve andare a nanna. Rientriamo in albergo dove, guarda il caso, vedo alla televisione un film di guerra interpretato da Nicolas Cage. Mi addormento avvolto dalle terribili immagini che sono appena passate nel video e penso che, solo qualche anno indietro, questo paese le ha vissute in prima persona. Agghiacciante.

DOMENICA 20 GIUGNO 2004

Prosegue il percorso di avvicinamento all'Italia. Ci svegliamo presto perché alle 8.00 dobbiamo essere in aeroporto. La cittadina di Taungji dista circa un ora e mezza dall'aeroporto e io immagino di vedere i villaggi svegliarsi ma, stupidamente, dimentico che la loro giornata inizia alle 5 di mattina!!! Donne che tornano dal

mercato, uomini che arano i campi, è domenica ma il panorama non cambia. La giornata tipo è uguale, non c'è festa o momento diverso. Arriviamo in aeroporto, sbrighiamo le varie pratiche e ci imbarchiamo. Io viaggio a fianco di un monaco buddista che continua a "scaracchiare" anche le tonsille, un vero incubo. Qui i miei compagni di viaggio mi sostengono come avviene in una vera squadra: RIDONO COME MATTI!!!! Arriviamo a Yangon dove ci attende il nostro caro e buon vecchio Peter Rock che ci prende in consegna. Ci rechiamo alla casa di accoglienza delle suore appena in tempo per evitare un vero e proprio diluvio. Il Monsone infatti ha deciso di farci arrivare a casa per poi scaricare le sue ire!!!! Continua per tutta la giornata, siamo così relegati in casa tutto il giorno. Sfruttiamo il tempo a nostra disposizione per compilare le schede e confrontarci scambiandoci le nostre impressioni su ciò che abbiamo vissuto. Aureola, in quanto capo spedizione, esprime la sua opinione sulla missione e ci dà consigli e dritte per migliorarci.

LUNEDI 21 GIUGNO 2004

Notte terribile, il Monsone non ha dato tregua, io ho temuto un crollo del tetto. Alle 7.30 sono già in piedi. Attendo i miei compagni di viaggio. Facciamo colazione, trascorriamo la mattinata al mercato per spendere gli ultimi KIAT rimasti. Facciamo razzia di braccialetti. Il pomeriggio ritroviamo Gaetano che incarica la sua segretaria di farci vedere uno dei posti dove sono intervenuti loro. Si tratta di un ricovero per ciechi che sono attivissimi!!! Fanno massaggi, lavorano il bambù, insomma si danno veramente un gran da fare. Il pomeriggio scorre veloce nel terrificante umido e caldo di Yangon. La sera andiamo a cena insieme a Gaetano che ci racconta qualche curiosità sulla sua attività e sulle procedure burocratiche per creare un ONG e come si gestisce. La serata scorre tranquilla nel lusso del ristorante, ma nel cuore una parte del Bonetta si è insediata in me e mi fa sempre ricordare i magici momenti vissuti.

MARTEDI 22 GIUGNO 2004

Dormo tutta la notte, il caldo e l'umidità mi sfiniscono. Gaetano ci ha organizzato uno spettacolo in un monastero buddista dove studiano bambini fortemente disagiati. Nonostante siamo agli sgoccioli e la stanchezza comincia a farsi sentire siamo tutti in piena forma, tranne Bubba che è stato colpito da una fortissima dissenteria che lo ha costretto a passare la notte in bagno e la mattinata a letto. Per noi la mattinata scorre tranquilla. Dopo pranzo siamo da Gaetano che ci accompagna al monastero. I bambini hanno voglia di divertirsi, ma sembra che abbiano paura di farlo; si avverte la presenza di un sporco regime che ti coltiva sin da bambino. Questi bimbi sono molto poveri, alcuni malati e questo mi tocca parecchio, ma "The show must go on", sono lì per farli ridere e assolverò al mio compito. Sono molto frenati, faticano parecchio a ridere ma dopo aver conquistato la loro fiducia si sciolgono e iniziano a cantare. Vederli felici mi gratifica e mi fa stare bene. Dopo un'ora abbondante di divertimento li lasciamo, ma decido di acquistare i loro occhietti e mettermeli nel bagaglio del cuore che nessun militare potrà aprire. Sono veramente stanco. Dopo cena mi metto insieme a Lucia (la sorella di sr Cecilia), sr Doroty e alle altre ragazze a guardare "Lezioni di vita", una telenovela birmana. Dopo questa squallida trasmissione c'è il telegiornale. Dall'inizio alla fine si vedono immagini del presidente. Nessuna altra notizia è passata. Questo è un ulteriore esempio di uno schifoso regime dittatoriale. Nel frattempo Lucia e sr Doroty ci riempiono di massaggi e coccole. Sotto l'effetto idilliaco di un massaggio crollo stremato al suolo e mi addormento.

MERCOLED 23 GIUGNO 2004

La notte è stata movimentata perché il monsone ha deciso di tenerci compagnia fino all'ultimo giorno. Mi sveglio un po' nervoso perché come ultima esibizione birmana affronteremo una scuola di ragazzi sordo-muti, una esperienza tanto difficile quanto stimolante. Alle 9.15 partiamo a bordo del nostro Nissan e arriviamo alla scuola. Troviamo ad accoglierci tutte le autorità: la preside, gli insegnanti e la nostra Gno gno organizzatrice dei nostri spettacoli a Yangon. Si dibatte un po' sul luogo dove effettuare lo spettacolo (non dispongono di sale grosse perché non sono previsti spettacoli); alla fine si decide per l'atrio d'ingresso. Con molto piacere scopriamo che i bambini sono 345!!!! Noi li attendiamo con molta trepidazione. Per raggiungerci devono percorrere 2 rampe di scale e mi colpisce il fatto che tengano le braccia conserte esattamente come se fossero in classe. Veramente impensabile che un bimbo non possa nemmeno aggrapparsi al passamano per scendere le scale. Questa cosa mi colpisce, ma oramai sono entrato nel mio personaggio claustrale e devo essere tale fino alla fine; le considerazioni e i miei sentimenti vengono dopo. I bambini sono tutti schierati. Via si parte con lo spettacolo!!!! Un'oretta circa di gags completamente di mimo e qualche rumore in quanto in quanto serve a noi per darci i

ritmi giusti e in più qualcuno dispone di apparecchio acustico. Terminato lo spettacolo ci salutano tutti con la felicità che esce anche dagli occhi e con il tanto rinomato gesto delle 3 dita che significa "I LOVE YOU". Inoltre ci regalano uno splendido portachiavi fatto a mano; un regalo poco costoso ma molto prezioso. Mentre ci allontaniamo si affacciano alla finestra e continuano a salutarci calorosamente. Adesso posso uscire dal mio personaggio clau e posso meravigliarmi per ciò che ho visto. Questi bambini arrivano tutti da famiglie benestanti, ma anche per loro la vita è dura, molto dura. Mi chiedo come un bambino possa stare per un'intera giornata con le braccia conserte al corpo. Paradossalmente ma anche realisticamente io noto la mano del governo birmano che tarpa le ali di piccoli stupendi angeli che non sono nemmeno più liberi di fare un semplice gesto. La tirannia e la dittatura birmana ti colpisce fin da piccolo. Purtroppo leggendo le numerose denunce delle varie associazioni (Emergency, Amnesty o la Cri) si nota e si evince una situazione terribile, ma sono queste piccole realtà quotidiane che danno l'idea della loro vita di repressi. Tra un pensiero e l'altro ascolto le parole di Pier Luigi, un ragazzone muscoloso e laureato in filosofia, che ha deciso di provare un'esperienza nuova venendo in Birmania ed insegnare italiano. Arriviamo all'ufficio di Gaetano per coinvolgerlo nella nostra euforia ma come al solito è via per una riunione. Torniamo a casa dove ci aspetta il pranzo, che la nostra cara Lucia ci ha cucinato con amore, e un lungo pomeriggio di attesa prima della partenza. Finito di mangiare mi faccio una bella doccia fredda (del resto l'acqua calda non esiste!!!) che mi serve anche per raffreddare e togliermi dalle spalle quel senso di rabbia e di impotenza che ho avuto nel vedere questi bambini scendere le scale senza poter muovere un dito. Inizio a girare per tutta la casa come "un'anima in pena"!!!! Non voglio dormire, devo accumulare stanchezza cosicché durante il viaggio in aereo farò un pisolino. Prima sul letto, poi in cucina, poi in corridoio, insomma non sapevo proprio che fare. Nel frattempo guardo fuori e il monzone manda acqua a secchiate, anche in questo caso sembra che il cielo pianga la nostra partenza. Simpaticamente chiedo al signore monzone di piangere un pochino meno perché temo che in queste condizioni l'aereo non possa partire. Arrivano le 16, ora di chiudere per l'ultima volta la valigia. Non riesco a chiuderla, è troppa la quantità di cose. Paradossalmente quella valigia è come il mio cuore, non riesco a mettere tutte le sensazioni e le emozioni che ho provato, vissuto in questi 20 giorni. Forse non ho ancora fatto ordine, forse devo togliere quei sentimenti di rabbia nei confronti del governo, non so. So solo che fatico a chiuderlo. Alle 16.30 arriva Gaetano che ci accompagnerà all'aeroporto e ci porta anche degli omaggi stupendi, segno che il nostro lavoro è stato fatto e con pieno merito. Alle 16.45 puntali il grande Peter Rock arriva a prenderci. Ha già biglietti e visto, una potenza!!!! Con tanta malinconia salutiamo tutti, saliamo sul nostro mezzo e andiamo all'aeroporto. Piove ancora, cosa vuol dire? Boh!!! Guardo con molta più attenzione e con un occhio diverso le persone, le cose, insomma tutto.

All'aeroporto Peter sbriga tutte le faccende in un attimo. E' giunta l'ora di salutare Peter il boss, Gaetano l'inoscidabile lavoratore e la nostra sr Doroty. Eccomi ripiombare in un lungo silenzio. Le lacrime vogliono venire a salutare il mio viso. Devo essere clau fino alla fine perciò devo essere allegro e sorridente, questo è un paese che deve imparare a ridere, non a piangere. Ritorno a fare lo scemo come al solito e le ore che ci separano dal volo "volano" in un attimo. Stiamo partendo da Yango per andare a Bangkok dove alle 00.05 avremo il volo per Roma. Arrivati a Bangkok ci concediamo un massaggio a piedi e testa che sono stati messi a dura prova. Vorrei cercare un massaggio per il mio cuore provato da emozioni così forti, ma devo occuparmene io.

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 2004

Ore 00.05 il nostro aereo spicca il volo verso l'Italia dove 11 ore più tardi troveremo altri problemi: la frenesia, la stupidità, il lavoro. L'aereo è pieno e noi siamo stati separati. Io ed Aureola da una parte e Bubba e Bailarina da un'altra. Nemmeno il tempo della cena e Aureola già dorme!!! Io voglio almeno mettere qualcosa sotto i denti, così a pancia piena si dorme meglio. Molti sono i pensieri che mi inondano la testa, o forse sono pochi ma la mia testa è piccola e non riesce a sopportarli, boh chi lo sa!!!!!! Durante il viaggio riesco a dormire un pochino a differenza di Aureola che dorme e basta!!! Spesso mi cade il pensiero su come vivrò nuovamente la vita qui, i problemi come li affronterò??? Sono un po' spaventato. Dopo 11 ore di volo arriviamo a Roma ed in un attimo ricadiamo nella nostra cultura, nel nostro ambiente: cellulari, televisione, la nazionale che è stata eliminata e via dicendo. Io e Bailarina ci precipitiamo in un bar: ho bisogno di un cappuccino e una brioche; sono materiale, ma 6 kg in meno rispetto alla partenza si sentono!!!! Alle 9.00 parte il nostro volo per Torino dove arriviamo alle 10.15. Dopo aver discusso sul molo di arrivo dei nostri bagagli (se nazionale o internazionale), usciamo e troviamo alcuni pazzi clau che ci aspettano e babbo Volante. La missione, la mia prima missione è veramente finita. Ho voglia di raccontarla, anzi di gridarla al mondo intero, ma una domanda mi assilla: riuscirò a trasmettere le stesse emozioni che ho provato io?????

